



***Poesia Italiana***  
***collane di e-book di Inediti e Ristampe***  
***Biagio Cepollaro E-dizioni***

***Notizie sull'Autore***

***Marzio Pieri***

Marzio Pieri è nato a Firenze, in una rara, a Firenze, notte di neve, il 20 gennaio 1940; gli piace ricordare sempre, con un ghignetto: 'venti anni esatti' dopo Fellini. Ma nella sua vita non c'è stato il tempo dei vitelloni, né quello di *Amarcord*. Cresceva lento e (in apparenza) distratto, in una Firenze che anno dietro anno era illuminata dai manifesti del Maggio Musicale: *Oberon, Armida, Otello, Tannhäuser, Callas, Lauri Volpi, Mitropoulos...* lasciavano intravedere un mondo che non era quello della casa del popolo, ex-casa del fascio, poi fatta chiudere dalla celere, della chiesona parrocchiale, delle viuzze medievali e dei colli foscoliani d'oltrarno, che pure amava con facile trasporto poetico. C'era tutto. Arrivò al centro col liceo, vicino al duomo, con l'università (prima, solo di notte o di domenica pomeriggio, per gli amati cinematografhi). Né gli parve di aver conquistato Sebastopoli. Subodorava un senso di cosa già avvenuta, di semigloria passata (e coltivata in serra); senza la nostalgia di una perdita irreparabile. Quando (e forse fu un dono di Fellini, o del Salone del Cinquecento, dello Studiolo, del Tacca, della Firenze barocchista) si mise a studiare il Barocco, i suoi problemi erano: com'era distribuita la posta nel Seicento? In fondo, di quegli anni, rimpiange soprattutto la posta ch'era distribuita due volte al giorno. Va da sé che si trovò naturalmente escluso da tutti i centri del piccolo potere, cui non aspirava. Un professore di liceo inopinatamente andato in cattedra a Parma favorì il suo trasferimento a quella facoltà di magistero. Fu una cosa sofferta. Si era preparato da poeta, da piccolo intellettuale, da maestro di scuola, l'università era una cosa grande. Si ammalò d'ansia. Poi conobbe l'università da vicino, e s'ammalò di un lutto che non lo ha più lasciato. Non era il mare aperto ma il piccolo cabotaggio. Nacque allora la sua ironia. Al culmine della beffa, fu costretto a presentarsi a un concorso messo sù per sbalzarlo di cattedra (tenuta per incarico), che voleva dire il pane per una moglie, bella e brava, e due bambini, belli e bravi, e siccome giocare gli piacque, lo vinse contro tutte le previsioni. Becchini e lavacessi ne digrignano ancora le dentiere. Intanto aveva curato una edizione

dell'*Adone* per gli Scrittori d'Italia del Laterza, scritto un *Viaggio da Verdi*, e la presente *Biografia della poesia*. In fondo, le vie erano tracciate. Altri venticinque anni di Barocco, anche con l'ironica invenzione di un Archivio Barocco impecunioso e attivissimo, di musica (con la pubblicazione, della quale si vanta, del corpus dei libretti che a decine Gianfrancesco Malipiero veneziano scrisse per la propria musica, in un raptus di manierismo che includeva gli errori di stampa), anche di osservazione 'alla pari' della contemporaneità. Ha pisciato in mare, a Parma, per trentadue anni; non gli dite che il mare, a Parma, non c'è; massissì, lo mar dei sargassi; poi se n'è venuto a Reggio Emilia dove la mediocrità non si traveste da raffinata cafonaggine. Ha molti nemici fra gli universitari e amici cari fra i poeti. Ha conosciuto Bertolucci Gavazzeni Sereni Mila Caproni Sinigaglia, che non lo disistimarono, per una vita può anche bastare.